



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Una scuola per crescere

Ragioni e Sfide del Cambiamento

S O M M A R I O

3 LE RAGIONI

Il nuovo quadro costituzionale	pag. 4
- Modifiche al titolo V della parte seconda della costituzione	pag. 4
- Dalla scuola dello Stato alla scuola della Repubblica	pag. 7
Diritto dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni	pag. 8
Articolazione degli ordinamenti	pag. 10
- Il sistema dei licei	pag. 10
- Percorsi di istruzione e formazione professionale	pag. 10
- Flessibilità dei passaggi tra licei e istruzione professionale	pag. 11
- Flessibilità in ingresso al sistema	pag. 11
Modalità di apprendimento e nuovi linguaggi	pag. 12
- Nuovi linguaggi	pag. 12
Il sistema di valutazione	pag. 13
- Servizio nazionale di valutazione degli apprendimenti	pag. 13
Formazione e carriera per gli insegnanti	pag. 13
Attuazione: tempi e risorse	pag. 14

17 DISEGNO DI LEGGE DELEGA AL GOVERNO

35 LE SCHEDE



LE RAGIONI

Ciao dirigente e car docente,

questo fascicolo è stato progettato e realizzato pensando a chi, come lei, ogni giorno si trova a contatto con la realtà di un mondo scolastico in profonda evoluzione.

Si tratta di una raccolta di norme, informazioni, dati, commenti sul cambiamento complessivo del nostro sistema scolastico e, più specificatamente, sulla riforma degli ordinamenti attualmente all'esame del Parlamento, dopo mesi di intenso lavoro di studio, ascolto, raccolta di suggerimenti da tutte le componenti scolastiche.

Sottopongo alla sua attenzione queste pagine certa che si tratti di uno strumento utile a meglio comprendere il cambiamento già in atto, fornendole informazioni che possono arricchire la riflessione in corso all'interno della scuola italiana.

Questa iniziativa si vuole inserire nel processo di costante dialogo che ho deciso di instaurare con tutti i protagonisti della scuola; oltre a questo fascicolo, infatti, è stata pubblicata anche una piccola guida per l'opinione pubblica, e seguiranno inoltre incontri organizzati dagli Uffici Scolastici Regionali, in occasione dei quali mi auguro ella vorrà portare il suo contributo. Sono convinta che senza il suo pieno coinvolgimento ed il suo contributo nessun cambiamento può essere realizzato, per il bene dei nostri studenti e delle loro famiglie.

Con sinceri auguri di buon lavoro
Celina Uboldi

IL NUOVO QUADRO COSTITUZIONALE

Il Parlamento ha approvato nella scorsa legislatura alcune radicali modifiche alla seconda parte della Costituzione italiana. Dopo l'esito (positivo) del referendum popolare confermativo del 7 ottobre 2001, queste modifiche sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale, entrando definitivamente in vigore. Vengono di seguito riportati gli articoli inerenti la materia dell'istruzione.

Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3

"Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione"

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 248 del 24 ottobre 2001

ART. 1

L'articolo 114 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 114. - La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.

Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento".

.....omissis.....

L'articolo ridefinisce i soggetti istituzionali che costituiscono la Repubblica. Lo Stato è uno dei soggetti alla pari con gli altri: Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni. Questa ridefinizione della Repubblica incide sulla lettura dell'intera Costituzione, laddove essa parla di "Repubblica".

ART. 3

L'articolo 117 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 117. - La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli

L'articolo individua i due soggetti istituzionali dotati di potestà legislativa.

derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato **ha legislazione esclusiva** nelle seguenti materie:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione Europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea;

.....omissis.....

m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

n) norme generali sull'istruzione;

.....omissis.....

Sono materie di **legislazione concorrente** quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione Europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; **istruzione**, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi.

.....omissis.....

Tale potestà, come specificato nel seguito dell'articolo, può essere esercitata in modo esclusivo da parte di uno dei due soggetti oppure in modo concorrente da entrambi, a seconda della materia.

L'istruzione e l'istruzione e la formazione professionale rientrano fra i "diritti civili e sociali", per cui lo Stato determina standard di qualità per tutto il sistema, pur essendo l'istruzione e la formazione professionale materia di competenza legislativa esclusiva delle Regioni.

Lo Stato ha competenza esclusiva solo nel campo delle "norme generali sull'istruzione", richiamate anche dall'art. 33 della Costituzione. La "istruzione" rientra tra le materie a legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

Nella nuova Costituzione è stata inserita l'autonomia delle istituzioni scolastiche, che assume così valenza costituzionale. L'istruzione e la formazione professionale sono escluse dalla competenza concorrente perché sono competenza esclusiva delle Regioni.

ART. 3

segue

Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determi-

nazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

.....omissis.....

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

.....omissis.....

ART. 4

L'articolo 118 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 118. Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

.....omissis.....

Per le materie che rientrano nella legislazione concorrente lo Stato può determinare solo i principi fondamentali, mentre le Regioni hanno la potestà legislativa e regolamentare.

Tutte le funzioni amministrative (tra cui quindi anche la gestione dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale) sono esercitate dai soggetti costituenti la Repubblica, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Sarà individuato, secondo questo principio, il livello istituzionale ottimale per l'esercizio delle funzioni amministrative nelle materie di istruzione e istruzione e formazione professionale.

Dalla scuola dello Stato alla scuola della Repubblica

Il disegno di legge delega, dunque,

recepisce il nuovo contesto

istituzionale definito dalla legge costituzionale, risolvendo tra l'altro la sopravvenuta incoerenza della legge 30/2000 rispetto ad esso.

Il disegno di legge riserva allo Stato

i compiti previsti dalla nuova

Costituzione, a garanzia

della unitarietà complessiva

del sistema e dell'omogeneità

delle prestazioni del servizio

su tutto il territorio nazionale.

scheda: [competenze istituzionali](#) ➔ pag. 37

Si tratta, come scritto nel titolo del disegno di legge, della "definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale".

La proposta di riforma, in coerenza

con le nuove responsabilità

affidate allo Stato, definisce

i livelli essenziali che devono

possedere i titoli di studio per essere riconosciuti e quindi spendibili su tutto il territorio nazionale ed in ambito europeo.

Le suddette modifiche costituzionali, inoltre, valorizzano e salvaguardano l'autonomia delle istituzioni scolastiche, espressamente inserita nel nostro testo costituzionale.

scheda: [quadro normativo](#) ➔ pag. 40

La fase di attuazione della riforma richiederà uno stretto coordinamento tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti, in particolare tramite la Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali.

Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni

Attualmente "convivono" nel nostro sistema differenti tipologie di obbligo, ciascuna con una propria legislazione di riferimento.

scheda: **finalità del sistema** ➔ pag. 36

La riforma supera la divisione tra obbligo scolastico e obbligo formativo, riassumendo entrambi nel concetto di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni, o comunque sino al raggiungimento di una qualifica. L'obiettivo è quello di evitare che un giovane possa inserirsi nella società e nel sistema produttivo senza almeno un titolo di studio, conseguito nel secondo ciclo entro il diciottesimo anno di età. Il disegno di legge delega mira a razionalizzare i vari percorsi (obbligo scolastico, obbligo formativo, formazione professionale) e le normative di riferimento.

Alunni respinti per 100 scrutinati; interruzioni di frequenza, alunni ripetenti e in ritardo di scolarità per 100 frequentanti (valori percentuali)

	respinti	interruzioni di frequenza	ripetenti	alunni in ritardo
	a.s. 1999/00		a.s. 2000/01	
I elementare	0,88	0,05	0,50	1,60
II elementare	0,86	0,03	0,38	2,05
III elementare	0,62	0,02	0,25	2,41
IV elementare	0,68	0,02	0,22	2,69
V elementare	0,46	0,04	0,37	3,15
Media/Totale	0,77	0,03	0,34	2,40
I Sec. I grado	5,73	0,36	4,81	8,58
II Sec. I grado	4,27	0,31	3,34	11,18
III Sec. I grado	3,23	0,26	2,58	12,64
Media/Totale	4,44	0,31	3,59	10,77
I Sec. II grado	18,76	1,65	8,46	22,41
II Sec. II grado	12,76	0,79	6,61	23,46
III Sec. II grado	13,12	0,69	7,12	28,21
IV Sec. II grado	10,73	0,7	5,81	29,03
V Sec. II grado	2,2(*)	0,22	2,24	28,49
Media/Totale	14,19	0,88	6,30	26,01

(*) dato riferito ad un'indagine campionaria del Servizio Automazione del MIUR; Esame di Stato a.s. 2000/01

Fonte: MIUR

Il diritto-dovere di cui sopra si colloca in un sistema unitario ma diversificato, costituito dai percorsi liceali e dai percorsi dell'istruzione e formazione professionale. Con l'avvio di questa opportunità l'Italia si allinea all'Europa. La mancanza di una valida alternativa ai percorsi liceali ha privato gran parte dei giovani di opportunità formative corrispondenti alle loro inclinazioni, con almeno due evidenti conseguenze:

la dequalificazione degli stessi studi liceali e il mancato sviluppo di percorsi di formazione alle professioni, sempre più simili ai licei. **Il sistema prospettato da questa legge ha l'ambizione di garantire a tutti eguali opportunità di accedere ai livelli più alti di formazione secondo le proprie capacità, attitudini e aspirazioni.**

Aumento delle iscrizioni delle scuole statali per effetto dell'innalzamento di un anno dell'obbligo scolastico (L. 9/99)

Variazione percentuale delle iscrizioni degli alunni del I° anno di corso rispetto all'a.s. precedente

Tipo di Istituto	a.s. 1999/00	a.s. 2000/01
Licei classici	-0,7%	-2,7
Licei scientifici	-1,3%	-0,9
Istituti/scuole magistrali	5,3%	-3,0
Istituti professionali	15,4%	3,7
Istituti tecnici	0,8%	-0,6
Istituti d'arte	3,4%	-5,8
Licei artistici	4,5%	0,1
Media generale	4,1%	0,0%

Fonte: MIUR

I percorsi dell'istruzione e formazione professionale, oltre all'acquisizione di qualifiche professionali immediatamente spendibili nel mondo del lavoro, si sviluppano da un lato nella formazione professionale superiore e dall'altro nell'università, previa frequenza di un quinto anno e il superamento dell'esame di Stato.

Studenti che dopo aver assolto l'obbligo scolastico nell'a.s. 1999/00 hanno scelto nell'a.s. 2000/01 la formazione professionale o l'apprendistato (rispetto ai 15-enni frequentanti)

Tipo di Istituto	Formazione professionale	Apprendistato
Ist. Prof. per l'agricoltura e l'ambiente	13,57%	1,72%
Ist. Prof. industria e artigianato	13,56%	5,21%
Ist. Prof. per i servizi sociali	11,17%	2,45%
Ist. Prof. per i servizi commerciali e turistici	10,19%	2,43%
Ist. Tecnico commerciale	6,08%	0,73%
Ist. Tecnico industriale	4,25%	1,30%
Liceo artistico	4,16%	0,49%
Istituto d'arte	2,46%	0,87%
Istituto magistrale	1,70%	0,18%
Liceo scientifico	1,65%	0,07%
Liceo classico	1,49%	0,11%
Media generale	5,20%	1,11%

Fonte: MIUR

Articolazione degli ordinamenti

Il sistema è organizzato in scuola dell'infanzia (di durata triennale, non obbligatoria) e in due cicli. La scuola dell'infanzia costituisce, nel progetto di riforma, parte integrante degli ordinamenti del sistema educativo nazionale, di cui si prospetta il potenziamento e la generalizzazione.

scheda: i numeri della scuola ➔ pag. 39

Il primo ciclo è strutturato in modo tale da introdurre, pur preservando le riconosciute specificità dei due ordini di scuole, (scuola primaria di 5 anni e scuola secondaria di primo grado di tre anni), una maggior continuità su tutti gli 8 anni, soprattutto nella fase di passaggio tra scuola primaria e scuola secondaria di primo grado. Viene abolito l'esame in 5^a elementare, ed è previsto un nuovo esame di Stato conclusivo dell'intero primo ciclo. In questo quadro unitario, la scuola primaria si caratterizza per uno sviluppo progressivo della disciplinarietà, per favorire un passaggio graduale alla scuola secondaria di primo grado. La scuola secondaria di primo grado, successivamente, sistematizza l'approccio disciplinare e sviluppa modelli di orientamento per il secondo ciclo.

scheda: quadro dei sistemi europei ➔ pag. 42

Il secondo ciclo è articolato in due percorsi (sistema dei licei e istruzione-formazione professionale) e si raccorda con l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, la formazione professionale superiore, il sistema produttivo e il mondo del lavoro.

Il sistema dei licei

Vengono valorizzati e rinnovati gli assi culturali tradizionali: liceo classico, scientifico, artistico, linguistico. Nascono i licei: economico, tecnologico, musicale, delle scienze umane. L'articolazione interna è tale che il quinto anno, oltre alla funzione prioritaria di conclusione del percorso liceale, orienta alle successive scelte degli studenti.

Percorsi di istruzione e formazione professionale

Questi percorsi di studio sono di competenza regionale. Essi hanno una durata variabile, a partire da 3 anni, cui possono aggiungersi qualifiche successive al quarto, al quinto, al sesto anno (con sbocchi nella formazione professionale superiore e, previo superamento dell'esame di Stato, nell'università e nell'alta formazione artistica, musicale e coreutica).

Lo Stato, d'intesa con le Regioni, stabilisce gli standard minimi di qualità che tutti i percorsi formativi devono possedere, a prescindere dal soggetto istituzionale che li organizza, per garantire ai ragazzi la validità

Percentuale di giovani immatricolati nell'anno accademico 1999/00 per diploma di maturità conseguito

Mat. liceale	Mat. Tecnica e professionale	Mat. Magistrale	Altro	Totale
53,6	33,8	6,4	6,2	100

Fonte: MIUR. Elaborazione ISFOL 2001

**Percentuale di laureati per diploma di scuola secondaria superiore.
Anno 1999, per 100 immatricolati 6 anni prima**

Media generale	Mat. Liceale	Mat. Magistrale	Mat. Tecnica	Mat. Professionale	Altro
40,8	54,9	32,2	30,5	22,7	36,5

Fonte: MIUR. Elaborazione ISTAT, dicembre 2001

su tutto il territorio nazionale
e in Europa del titolo ottenuto.

**Flessibilità dei passaggi
tra licei e istruzione professionale**

Il sistema non obbliga mai a scelte irreversibili, grazie alla organizzazione da parte delle scuole di attività didattiche che rendono effettivo il diritto di passaggio tra gli indirizzi e i diversi percorsi.

Sono così assicurate e assistite le iniziative didattiche e formative che consentono di passare tra gli indirizzi dei vari licei e tra questi e l'istruzione e la formazione professionale, fornendo ai ragazzi la preparazione richiesta dal nuovo percorso prescelto.

**Flessibilità
in ingresso al sistema**

Viene introdotto un elemento di flessibilità per quanto riguarda le iscrizioni alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria.

I genitori potranno iscrivere i propri figli che compiono, rispettivamente, 3 e 6 anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento; tale opportunità verrà attuata in forma graduale: in prima applicazione, infatti, essa riguarderà i bambini nati entro il 28 febbraio dell'anno scolastico di riferimento.

Nel quadro normativo vigente è possibile iscrivere i bambini che compiono i 3 e i 6 anni di età entro il 31 dicembre.

Modalità di apprendimento e nuovi linguaggi

Il disegno di legge riserva un intero articolo (art. 4) alla previsione di una nuova modalità di apprendimento offerta a tutti i ragazzi che abbiano compiuto i 15 anni. Si tratta dell'alternanza scuola-lavoro: essa non è riconducibile all'attuale apprendistato (materia contrattualizzata, che continuerà a costituire un rapporto di lavoro) né ad un "sotto-percorso" che si può intraprendere soltanto dal canale dell'istruzione e formazione professionale. Si tratta invece di una modalità di apprendimento, come tale, può essere scelta anche da chi frequenta il sistema dei licei. Si tratta dunque di una soluzione (già adottata con buoni risultati in altri Paesi europei) per consentire ai ragazzi di apprendere in ambiente lavorativo, all'interno di un percorso formativo unitario, con tutor della scuola e dell'impresa.

Nuovi linguaggi

La modernizzazione del nostro sistema scolastico non avviene soltanto attraverso modifiche "architettoniche", ma anche nell'aggiornamento dei contenuti. Si introducono lo studio di una

lingua comunitaria e l'alfabetizzazione in tecnologie informatiche sin dal primo anno della scuola primaria, lo studio di una seconda lingua comunitaria a partire dalla scuola secondaria di primo grado.

Alunni che studiano prima, seconda e terza lingua comunitaria per anno di corso
(valori percentuali)

	Prima lingua	Seconda lingua	Terza lingua
I elementare	29,38	0,22	0
II elementare	49,24	1,67	0
III elementare	90,79	3,23	0
IV elementare	92,29	2,87	0
V elementare	92,86	1,86	0
Media generale	71,77	2,00	0
I Sec. I grado	100	20,62	0
II Sec. I grado	100	20,67	0
III Sec. I grado	100	21,39	0
Media generale	100	20,89	0
I Sec. II grado	91,40	36,14	0,47
II Sec. II grado	90,84	35,58	0,78
III Sec. II grado	83,37	32,16	6,05
IV Sec. II grado	80,67	28,32	5,44
V Sec. II grado	81,29	30,50	5,35
Media generale	86,05	32,87	3,36
Media complessiva	84,67	17,68	1,12

Fonte: MIUR

Il sistema di valutazione

Alla valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e dei comportamenti si affianca una valutazione biennale, ai fini del passaggio al periodo didattico successivo. Ciò consente da un lato di adeguare i tempi della scuola ai tempi dell'apprendimento dei giovani su un ritmo che permetta loro di recuperare momentanee carenze in un lasso di tempo più ampio (il biennio); dall'altro, di introdurre un sistema di valutazione più rigoroso e certo nel passaggio al biennio successivo; questo a tutto vantaggio della qualità dell'apprendimento e quindi a tutto vantaggio dei ragazzi stessi. Questo tipo di valutazione è affidata alla responsabilità professionale dei docenti.

Sono previsti due esami di Stato, uno alla fine del primo ciclo e uno alla fine dei licei. In entrambi sono previste prove di istituto e prove nazionali (predisposte dall'Istituto di Valutazione).

Le prime garantiscono la piena autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, nel rispetto delle libere scelte degli studenti; le seconde assicurano la verifica del raggiungimento degli standard nazionali previsti per ogni percorso e il valore legale dei titoli rilasciati.

Servizio nazionale di valutazione degli apprendimenti

E' prevista la ristrutturazione dell'attuale Istituto di Valutazione (Invalsi) nel senso di un vero e proprio servizio indipendente che opera sistematicamente a livello nazionale nella rilevazione dei livelli di apprendimento degli allievi e della qualità dell'offerta formativa, fornendo così elementi di valutazione del sistema al Paese, al Parlamento, al Governo.

Tale servizio non interferisce con la valutazione quotidiana degli apprendimenti e dei comportamenti da parte dei docenti; vuole anche essere uno strumento di supporto all'auto-valutazione delle scuole.

Formazione e carriera per gli insegnanti

Il disegno di legge delega prevede uno specifico articolo (art.5) sulla formazione iniziale e in servizio degli insegnanti, nella consapevolezza che qualsiasi riforma del sistema educativo non può essere attuata senza un forte investimento sulla qualità professionale dei docenti. Il progetto

Retribuzioni annuali e orarie, in dollari USA (convertiti al tasso di PPP), degli insegnanti nelle scuole pubbliche. Anno 1998

	Retribuzioni annuali				Retribuzioni orarie		
	Iniziale	a 15 anni di servizio	Massima		Iniziale	a 15 anni di servizio	Massima
s c u o l a e l e m e n t a r e							
Italia	19.444	23.468	28.465		26,0	31,4	38,1
Media OCDE	20.530	28.441	35.737		25,8	35,1	44,0
Media U.E.	21.373	28.685	36.211		27,3	36,5	44,8
s c u o l a s e c o n d a r i a i n f e r i o r e							
Italia	21.108	25.773	31.546		34,5	42,1	51,5
Media OCDE	21.459	29.899	37.749		31,0	42,6	53,8
Media U.E.	22.384	30.297	38.424		33,7	45,3	56,8
s c u o l a s e c o n d a r i a s u p e r i o r e (indirizzi generali)							
Italia	21.108	25.773	33.115		34,5	42,1	54,1
Media OCDE	23.201	33.050	41.616		36,4	52,4	66,2
Media U.E.	23.850	33.534	42.391		38,4	54,7	69,1
s c u o l a s e c o n d a r i a s u p e r i o r e (indirizzi professionalizzanti)							
Italia	21.108	25.773	33.115		34,5	42,1	54,1
Media OCDE	21.989	30.525	39.896		35,2	47,5	63,8
Media U.E.	22.538	30.077	39.548		37,7	49,1	66,7

Fonte: Elaborazione MIUR, Servizio statistico, su dati OCDE 2000

14

afferma innanzitutto la pari dignità dei percorsi di formazione iniziale di tutti gli insegnanti, pur garantendo la coerenza dei percorsi con i vari ordini di scuola.

Dopo la laurea triennale è previsto un corso di laurea specialistico abilitante all'insegnamento, cui segue un periodo di tirocinio obbligatorio presso le istituzioni scolastiche.

Sempre in ambito universitario sarà possibile acquisire crediti per gli insegnanti in servizio ai fini dello sviluppo e della valorizzazione della funzione docente.

Attuazione: tempi e risorse

Il disegno di legge non prefigura una "rivoluzione", ma avvia un processo di profondo cambiamento del nostro sistema educativo. Tutti gli elementi del sistema sono disegnati in modo da poter essere eventualmente modificati in relazione ai primi risultati dell'applicazione.

La garanzia che si cambierà quando necessario è il nuovo sistema di valutazione, che ha il compito di verificare i risultati degli studenti

Andamento della spesa pubblica per la scuola. Anni 1991-2000

Anni	Spesa del Ministero dell'Istruzione	Spese di capitale	Spese correnti	Spesa MIUR per il personale sul totale della spesa corrente
	milioni di lire	milioni di lire	milioni di lire	In %
1991	43.834.255	11.845	43.822.410	97,6
1992	45.102.077	1.748	45.100.329	97,5
1993	44.717.378	726	44.716.652	97,5
1994	44.192.247	15.452	44.176.795	97,3
1995	45.907.800	17	45.907.783	97,5
1996	59.277.152	350	59.276.802	97,8
1997	54.703.180	226	54.702.954	96,8
1998	56.445.670	130	56.445.540	96,1
1999	57.207.270	180	57.207.090	94,9
2000 (a)	61.737.418	85.937	61.651.481	90,3

(a) Dati provvisori. Dal 2000 è stata ridefinita la classificazione economica del bilancio statale, a seguito dell'applicazione del nuovo sistema di conti europeo.

Fonte: MIUR

Spese per l'istruzione in percentuale rispetto al PIL

Spese riparametrate rispetto alla popolazione in età scolare (1999)

Paese	Percentuale della popolazione 5-19 anni	Spesa in rapporto al PIL	Coefficiente correzione rispetto alla popolazione	Spesa in % al PIL corretta
Francia	20	6,2	-0,2	6,0
Germania	17	5,5	0,7	6,2
Italia	15	5,0	1,1	6,1
Giappone	16	4,7	0,6	5,3
Spagna	17	5,3	0,5	5,8
Regno Unito	19	4,9	0,1	5,0
Stati Uniti	22	6,4	-1,2	5,2
Media		5,7		

Fonte: elaborazione MIUR su dati OCDE 2001

e la qualità del sistema. Si tratta quindi di un processo che dovrà essere attuato con gradualità e monitorato costantemente, anche in relazione alla più complessiva attuazione del nuovo quadro costituzionale.

La pianificazione della spesa garantisce,

in tal senso, le risorse sufficienti alla realizzazione del progetto di riforma, secondo un piano pluriennale di investimenti. All'interno di questo piano pluriennale, le risorse verranno impegnate in corrispondenza alle varie fasi di attuazione della riforma.

Spese per studente in rapporto al PIL per abitante (1998)

Percentuale delle spese per studente in rapporto al PIL per abitante (x100) per livello di insegnamento. Calcoli basati sugli equivalenti a tempo pieno.

Paese	Materna	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale istruzione secondaria	Istruzione superiore università
Francia	17	18	29	34	31	34
Germania	20	15	20	42	17	41
Italia	21	26	30	29	29	28
Giappone	13	21	23	26	24	41
Spagna	15	19	-	-	27	30
Regno Unito	23	15	-	-	24	45
Stati Uniti	20	19	-	-	24	61
Media	18	19	24	29	26	44

Fonte: elaborazione MIUR su dati OCDE 2001

La complessità e le dimensioni del processo di cambiamento giustificano il ricorso allo strumento legislativo della legge delega, così come già avvenuto in passato, sia nel campo scolastico (decreti delegati 1974, autonomia delle istituzioni scolastiche...) sia nella più generale riforma dello Stato (le leggi Bassanini).

Il testo della delega, comunque, contiene in misura dettagliata i principi vincolanti cui devono attenersi i successivi decreti legislativi, nonché tutte le caratteristiche del nuovo sistema educativo nazionale.

scheda: [processo di attuazione](#) ➔ pag. 38